

CALCIOMERCATO Il procuratore di Super Mario non ha raggiunto l'accordo con gli inglesi. La trattativa andrà comunque a buon fine

Balotelli al City? Si fa, ma non subito Maicon pretende un ingaggio alla Kakà

□ Doveva essere la giornata decisiva, se non quella dell'annuncio. E invece Mario Balotelli dovrà attendere ancora prima di poter vestire la maglia del Manchester City. Il suo agente, Mino Raiola, volato in Inghilterra per trovare l'accordo sull'ingaggio dell'attaccante, non ha raggiunto l'intesa coi dirigenti dei Citizens. E quindi è tutto rimandato ai prossimi giorni. Un colpo di scena che fa tirare un sospiro di sollievo ai tifosi interessati, che restano aggrappati

a una fragile speranza. Balotelli, però, è destinato ormai a partire e non saranno le difficoltà sull'ingaggio a frenare un trasferimento di cui parla con facilità anche lo stesso Roberto Mancini.

Stesso destino anche per Maicon che nonostante la fase di stallo, dovuta probabilmente all'incalzare della vicenda Balotelli, alla fine dovrebbe raggiungere il Real Madrid: «C'è qualcuno che sta giocando sporco su questa operazione - ha detto il ma-

nager Caliendo - ma i nodi prima o poi verranno al pettine».

Il procuratore del brasiliano attende l'ok definitivo dall'Inter per poter trattare un ingaggio che sia alla pari con quelli di Kakà e Cristiano Ronaldo.

Lo stesso Caliendo ha poi confermato l'idea ormai sempre più diffusa in casa Juventus: la permanenza di David Trezeguet: «Dalla dirigenza bianconera mi è stato detto che rimane e che Del Neri punta molto su di lui».

Il direttore generale Beppe Marotta nel pregara di Dublino, dove la squadra di Del Neri è stata impegnata nella gara contro lo Shamrock Rovers per l'andata del terzo turno preliminare di Europa League fa il punto sul mercato bianconero. «Burdisso? Un ottimo giocatore ma non abbiamo mai presentato un'offerta di 7,5 milioni, sarebbe illogica. Dzeko è stato messo fuori dal mercato e credo sia ormai un capitolo chiuso mentre per Krasic se ne potrebbe parlare in futuro».

Non si muove da Firenze neanche Alberto Gilardino, mentre dopo quattro anni in Italia Aleksandar Lukovic si trasferisce allo Zenit San Pietroburgo di Spalletti. Il Cata-



STESSO FUTURO Maicon e Balotelli lasceranno l'Inter per approdare in Spagna e in Inghilterra

nia porta a segno il colpo che voleva da tempo, quell'Alejandro Dario Gomez che dovrebbe dare una marcia in più al centrocampo etneo.

Il Lecce si è assicurato le prestazioni del difensore norvegese Tore Reginiussen, arrivato in Salento dallo Schalke con la formula del prestito con diritto di riscatto.

In serie B Christian Stuani lascia la Reggina per trasferirsi in prestito al Levante L'anno scorso l'attaccante ha realizzato 22 gol con l'Albacete.

Ibrahimovic non ha dubbi «Resterò al Barcellona»

□ **OSLO** «Non ho mai avuto dubbi nel voler restare a Barcellona». Poche parole bastano a Zlatan Ibrahimovic per smentire i rumors che lo vogliono in partenza dal Camp Nou e spiegare che queste «sono soltanto voci che fanno comunemente piacere perché - dice - danno valore al mio lavoro». Parlando in conferenza stampa a Oslo, prima dell'amichevole tra i catalani e il Valerenga, lo svedese che piace tanto al Milan racconta di aver ricevuto diverse offerte: «Durante le vacanze si sono avvicinati alcuni club ma non abbiamo mai parlato con loro». Tutte le indiscrezioni sul suo trasferimento da Barcellona per Ibrahimovic rappresentano soltanto «pubblicità gratuita». Lo svedese dice di essere «felice» al Barcellona «anche perché - aggiunge - ho un contratto con questa squadra che è la migliore al mondo».

MILAN

Ambrosini sincero: «Inter davanti» Nuove maglie e Ronaldinho si blocca

□ **MILANO** - «Il Milan è sicuramente una squadra competitiva che ha fatto tanto l'anno scorso. E se quest'anno farà tantissimo in questa stagione potrà insidiare l'Inter, che ora indiscutibilmente è ancora più avanti di tutti quanti».

Massimo Ambrosini vede un Milan competitivo ma ancora un gradino sotto all'Inter, almeno sulla carta. Il capitano rossonerò parla in occasione della presentazione della nuova maglia Adidas che si è svolta all'aeroporto di Malpensa. «La squadra è più o meno quella dello scorso anno - dice il centrocampista. - Ci sono stati due o tre acquisti che ci potranno sicuramente dare una mano. Ci riteniamo competitivi», aggiunge.

Il mercato del Milan non sembra convincere tutti i tifosi. Ambrosini ricorda che «quando il presidente in un momento diverso regalava certi acquisti eravamo tutti entusiasti. Noi lo siamo ancora e siamo anche consapevoli che il momento è cambiato. Non guardiamo indietro con rammarico, sappiamo tutti cosa sta succedendo e dobbiamo fare forza sul nostro gruppo, che in questi anni qualche soddisfazione se l'è tolta»

Dopo il divorzio da Leonardo, il Milan ha scelto Massimo Allegri come nuovo tecnico. La squadra si fida di lui:

«L'allenatore cerca di farci capire ciò che vuole da noi a livello tattico e il primo riscontro è positivo - spiega Ambrosini. - Si vede che ha le idee chiare e a nostro avviso è anche in grado di spiegare quello che vuole, poi nel calcio ci vuole tempo e pazienza. E' un tecnico nuovo in un contesto nuovo per lui, deve avere tempo per riuscire a co-

municare bene quello che vuole. La scelta di Allegri mi ha piacevolmente stupito, dico questo perché occorre una ventata di novità. In passato ha sempre fatto giocare bene le sue squadre e ha fatto divertire».

Quanto al rinnovo del contratto, Ambrosini non ha fretta ma non è nemmeno preoccupato:

«Io gioco. La società ed io non abbiamo fretta. Esiste un contratto e la mia intenzione è di fare una stagione come quella dell'anno scorso

A margine della conferenza stampa è intervenuto anche l'amministratore delegato, Adriano Galliani che ha voluto precisare alcune situazioni di carattere societario.

«Non è previsto alcun ingresso di Fly Emirates nel capitale sociale del Milan. Il Milan è sempre stato competitivo, Fly Emirates è una importante sponsorizzazione, ma ciò non altera la situazione del nostro mercato».

Tra i partecipanti presentazione delle maglie per la stagione 2010-2011 lo sceicco Ahmed bin Saeed Al-Maktoum, presidente di Fly Emirates, l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, e quello di Adidas Italia, Jean Michel Granier. «Investiamo nel calcio perché siamo appassionati di calcio, stiamo investendo 70 milioni di dollari all'anno perché abbiamo una grande passione per il calcio».

Si ferma, intanto, Ronaldinho. Elongazione muscolare al bicipite femorale sinistro, ossia uno stiramento: questo l'infortunio rimediato dal brasiliano nel corso dell'allenamento di ieri a Milan. Il fuoriclasse del Milan non sarà disponibile per le partite della Emirates Cup: la prognosi è di circa 7 giorni.



CAPITANO Massimo Ambrosini, centrocampista del Milan

LO SFOGO Nel mirino la federazione argentina Maradona contro tutti «Bugiardi e traditori»



CLIMA TESO L'ex tecnico dell'Argentina, Diego Armando Maradona

□ **BUENOS AIRES** - Dieci minuti. Tanto è durato tanto lo sfogo di Diego Armando Maradona, che all'indomani dell'addio alla panchina dell'Argentina ha convocato una conferenza stampa per raccontare la sua rabbia e l'amarrezza. Nel mirino di Maradona, due obiettivi: Julio Grondona, numero uno della Federazione, e Carlos Bilardo, manager delle Nazionali. «Cosa è successo? Grondona mi ha mentito e Bilardo mi ha tradito. In Sudafrica, Grondona mi disse che voleva che rimanessi. Lo disse di fronte ai giocatori. In Argentina, invece, mi disse che sette dei miei assistenti non avrebbero continuato. Questo è stato come dirmi «sei fuori»». Maradona prosegue il racconto, affidato alla lettura di un comunicato: «Quando sono arrivato all'Argentina, mi hanno chiesto di spegnere un incendio: l'ho fatto e ho lavorato per ricostruire lo spirito di gruppo, ma non ho avuto gran tempo a disposizione». Maradona ha avuto soltanto un anno e nove mesi a disposizione per dare forma alla sua Nazionale: «Non è un caso che dal 1990 l'Argentina non supera i quarti di finale: da tempo le cose vengono fatte male, ma nessuno fa qualcosa per cambiarle».

Maradona infligge la stoccata finale: «Il tradimento è sempre dietro l'angolo: e qui ci sono personaggi che non vogliono bene al calcio argentino e che hanno solo voglia di occuparsi dei loro interessi».

Grondona ha replicato a distanza di poche ore: «Sono molto addolorato per questa situazione, ma le porte sono sempre aperte a Maradona. Nello spogliatoio, dopo la sconfitta con la Germania, gli dissi che volevo che continuasse. Ma a condizioni diverse da quelle che c'erano. Non gli ho mai mentito».

La panchina della Selección è stata momentaneamente affidata a Sergio Batista, che rimarrà per le prossime due amichevoli (Irlanda e Spagna) e forse anche fino a fine anno, prima di lasciare la mano al nuovo ct, che con ogni probabilità sarà Alejandro Sabella, già «liberato» dall'Estudiantes de la Plata.

Bilardo parlerà in conferenza stampa tra lunedì e martedì. Nel frattempo, assicura: «Non ho tradito nessuno: la colpa di tutto questo non è mia ma degli assistenti di Maradona. Lui è stato accontentato su tutto, comprese le scelte sui preparatori». Gli risponde Hector Enrique, primo assistente di Maradona: «Se ha una dignità deve dimettersi».